

IL RE DEL TANGO

Intervento di Claudio Ardigò, critico letterario
Fiera delle Parole, Libreria Feltrinelli Padova
9 ottobre 2014

Scrivere è sempre stato per Carla, come nuotare nell'acqua del mare, ogni bracciata una parola, ogni frase un passo più vicino all'ignoto di un'ansa, uno scoglio, una boa. Un nuotare simile ad un camminare con le braccia, ma sempre qualcosa di avventuroso, unico, vero.

Così sono i libri di Carla, bracciata dopo bracciata, ti portano a raggiungere luoghi ignoti e lontani, parola dopo parola a vivere emozioni e passioni inimmaginabili.

Credo che la sua scrittura non possa che essere un nuotare nel mare verso casa.

Ognuno di noi porta dentro un segreto, e passa la vita a girarci attorno. A volte ne parla, a volte lo sfoggia a volte lo nega. Eppure è sempre quel segreto che spiega tutto quello che si vive. L'amore in fondo è quel segreto che ci portiamo dentro nascosto nella musica nelle parole de Il re del tango.

Carla Menaldo conosce l'arte di parlare di sé, delle proprie esperienze, della propria vita rivolta all'amore.

L'amore che siamo e ci portiamo addosso, da qui parte il suo occhio indagatore, coraggioso limpido scopertamente vero, riesce con le sue parole ad aprire una finestra sul mondo dell'amore oltre i ristretti confini personali, a coinvolgerci, emozionarci conquistarci.

I dialoghi tra me e me sono i più duri, mi ha confidato Carla forse per questo i suoi romanzi non sono mai stati consolatori o tranquillizzanti, scavano fanno soffrire.

Credo che le persone leggano e leggeranno ancora a lungo i suoi libri per la stessa ragione per cui lei li ha scritti. Carla non cerca il lieto fine, perché scrive in un momento di shock, di stupore, di rivelazione, di rabbia, di ciò che rende la vita appassionante per lei.

Così è Il re del tango, dove l'amore non conosce né crediti né debiti, ma solo tante colpe che non saranno mai espiate. Ma con la capacità di trasformare la sofferenza in qualcos'altro.

Se non si ama si è morti dentro e non si desidera più scrive Carla, quando si ama si ama per sempre.

L'autrice ci porta a cominciare ad amare di nuovo nell'aver capito che non c'è amore senza la consapevolezza che l'altro non ci apparterrà mai completamente, non c'è amore senza la certezza che noi stessi non sapremo mai veramente quello che cerchiamo in lui.

L'amore è irreversibile, non è mai possibile tornare indietro e ricominciare da capo. Si può solo imparare a convivere con ciò che è accaduto, che ha trasformato per sempre il mondo della nostra vita, della nostra terra.

Terra che dolera, che tace in sussulti e stanchezza in parole che camminano e vivono nella musica.

La musica, è proprio questa la chiave di volta del romanzo. Ascoltarla è attendere di toccare quel punto che fa male senza aver più male. Attendere di ricevere l'amore in quella musica, ma solo in quella altrimenti sarebbe inutile. Credo che il valore dei libri di Carla sia la vera essenza di tutti i libri, dove una frase, una parola, la musica ti riportano ad altre immagini ad altri ricordi provocando nei lettori corto-circuiti fantastici allora solo allora risplende il valore di un testo.

I lettori leggono questi libri con la mente libera si immergono, acquistano dimestichezza, scoprono quello che l'autore vuole dare o sta cercando di dare in qualcosa di ben definito.

Perché Carla cerca il dialogo con il lettore, e il lettore con lei.

Il lettore vive la musica dentro la storia, facendo vibrare sensazioni, emozioni, permettendoci di cogliere nuovi aspetti della nostra vita.

Quando un lettore ha chiuso il libro continuano ad agire in lui le inquietudini, i dubbi, i pensieri, le prospettive, le immaginazioni, i turbamenti trasmessi da Il re del tango, la sua musica le sue parole così si creano e si formano nella coscienza del lettore, quest'altra vita è la vera vita del libro di Carla Menaldo.

Il re del tango va letto in perfetta solitudine ascoltando la sua musica, per cercare di capire: capire dal significato latino di contenere, tenere stretto, abbracciare. Capire le emozioni, tenere strette le

nuove passioni, abbracciare le parole, perché ogni sua parola è sofferta, urlata, pianta, è il suo modo d'abbracciare i suoi lettori.

Il re del tango è vita, guardare un fiore un tramonto sono cose bellissime ma istantanee, leggere questo romanzo è come stare in piedi tutta la notte a guardare una rosa, meglio se rossa, per vederla aprirsi piano, lentamente, questo romanzo è vivere questa vita.

Un romanzo che è uno splendido squarcio di scrittura durissima, ma trasparente diamante,(questa frase non l'ho detta e' solo scritta) perché dove c'è una voce irripetibile senza spiegazioni ci porta in quella sospensione di mondo che per praticità chiamiamo letteratura.